

MENTRE IN FRANCIA IERI E' STATO PUBBLICATO UN DECRETO LEGGE SULL'ETILOMETRO OBBLIGATORIO A BORDO DELLE AUTOVETTURE, IN ITALIA CI SONO ANCORA DEI GIORNALISTI CHE SEMBRA VOGLIANO DIFENDERE LE PERSONE CHE GUIDANO IN STATO DI EBBREZZA

Francia

Etilometro obbligatorio in auto

Pubblicata il 01/03/2012 | tag:guida in stato d'ebbrezza, etilometro, Francia

In Francia, a partire dal 1° luglio 2012 sarà obbligatorio avere in auto un etilometro monouso.

La Francia cerca di arginare il fenomeno della guida in stato di ebbrezza e delle morti sulla strada causate da chi si mette al volante sotto l'effetto di alcol. E lo fa con un provvedimento normativo che rende obbligatorio il possesso dell'etilometro a bordo di tutti i veicoli a partire dal 1° luglio di quest'anno.

Auto e camion. Il Governo d'Oltralpe, infatti, ha pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale un decreto che impone al conducente di qualsiasi mezzo (auto e camion) di avere con sé un alcoltest monouso non utilizzato, conforme alla normativa vigente nel Paese e che rispetti le condizioni di validità - compresa la data di scadenza - previste dal produttore. L'inosservanza di questa norma comporta una sanzione, tuttavia, abbastanza esigua: solo 11 euro. R.Bar.

LA PROVINCIA DI COMO

Alcol al volante

Il mondo è cambiato

Mario Cavallanti(*)

1 marzo 2012

Alcol al volante, sta cambiando tutto e rapidamente, senza più indulgenza. Incalzato da un'opinione pubblica sempre meno tollerante, in pochi anni il Parlamento ha emanato norme sempre più severe che stanno cambiando la vita non soltanto a chi in automobile ha fatto guai grossi, ma anche alla gente comune - giovani in testa - che continuano a ragionare con la mentalità di una volta, quella che considerava l'alcol una specie di droga sociale e socializzante, compatibile con tutta una serie di ambienti, situazioni, condotte.

Soltanto sul giornale di oggi sono tre i casi di cui si occupano le cronache e che raccontano il drastico cambiamento. A cominciare dal più grave, quello dell'operaio di Tavernerio incarcerato perché sorpreso ubriaco al volante una sera qualunque di tre anni fa. Non conta il fatto che si è trattato di una svista (l'uomo aveva chiesto di accedere alle misure alternative alla prigione). Conta piuttosto che il giudice lo aveva condannato senza sospensione condizionale della pena a sei mesi di prigione, sebbene non avesse precedenti di rilievo e soprattutto non avesse investito nessuno né provocato incidenti. Era ubriaco, e questo bastava.

Non c'è solo la criminalizzazione di un comportamento fino a qualche anno fa guardato con ben maggiore tolleranza. L'offensiva proibizionista passa anche per l'attacco al patrimonio del trasgressore. Sia pure con un minimo di gradualità legata al tasso alcolico nel sangue, le nuove norme prevedono multe salatissime e addirittura la confisca immediata delle auto. Come ben sanno i ragazzi che non rinunciano alla bisboccia del sabato sera, c'è il rischio di perdere seduta stante il controvalore di decine di migliaia di euro. Con la beffa di veder venduta la propria auto, tenuta in custodia giudiziaria nel cortile sotto casa, al miglior offerente. Basta poco. Un imprenditore della Val d'Intelvi fermato mesi fa un po' bevuto, ma non ubriaco al punto da incappare nella confisca immediata della sua Mercedes, l'altroieri ha provato a guidare nonostante la sospensione della patente. Ora dovrà rifare gli esami di guida e pagare una multa di almeno duemila euro, ma forse del triplo. In più, auto in stato di fermo amministrativo per tre mesi.

Chi teme che si stia imboccando una deriva persecutoria può consolarsi con la decisione assunta dal giudice di Menaggio nei confronti di un giovane del lago risultato positivo alla cannabis, almeno secondo l'esame delle urine. Non basta per poter affermare che il ragazzo guidava sotto l'effetto degli stupefacenti, ha stabilito la sentenza. Per accuse così gravi servono accertamenti sanitari più approfonditi, che passano almeno dagli esami del sangue. In ogni caso, va rilevato che l'alcol in auto è trattato come droga, con la differenza che per gli stupefacenti sono tenute in maggior considerazione le garanzie costituzionali.

Le stesse che in qualche modo potrebbero essere ridimensionate se passerà il principio e il reato dell'omicidio stradale. La gente chiede pene più severe e il legislatore si adegua, anche a costo di sorvolare sulla differenza abissale tra comportamento colposo e volontario. Funzionerà?

(*) Se qualcuno vuole scrivere al giornalista questa è la mail del giornale: laprovincia@laprovincia.it

UN PASSO INDIETRO DEL MINISTRO O UN MOMENTO DI GIUSTA RIFLESSIONE?

SICURAUTO

Omicidio stradale: il ministro Passera è perplesso

Categoria: Attualità | 29 Febbraio 2012 | Riccardo Celi

Corrado Passera ha dichiarato che del reato di omicidio stradale bisogna parlare, ma di essere perplesso sulla sua istituzione

Omicidio stradale? Riflettiamoci su, ma in Europa. Questo, in sostanza, il senso del pensiero di Corrado Passera, ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, espresso ieri a Roma durante un'audizione alla Camera.

CHI UCCIDE NON DEVE TORNARE A CASA - Il titolare del dicastero ha così dichiarato: "L'omicidio stradale è una nuova fattispecie di reato configurabile quando un conducente commetta omicidio in condizioni di guida con tasso alcolemico sopra 1,5 g/l, ovvero di guida alterata dall'assunzione di sostanze psicotrope o stupefacenti e punibile con una pena detentiva non inferiore a un minimo di otto anni e massima di 18, nonché con la previsione dell'arresto in flagranza. È prevista, quale sanzione amministrativa accessoria, la revoca della patente nonché l'impossibilità di conseguire in qualsiasi tempo un'altra e comunque il divieto di circolare sul territorio nazionale, ancorché con patente di guida conseguita in altro Stato. Quello che è certo è che la sostanziale impunità di chi uccide sotto l'effetto dell'alcol o droghe non può essere tollerata. È inaccettabile socialmente che chi uccide poi ritorni a casa".

GLI INDIGNATI E I RIFLESSIVI - Passera ha però concluso l'audizione precisando che l'eventuale istituzione del nuovo reato "non sarà una nostra proposta. È un tema che va approfondito guardando al quadro europeo. Rinnovo le mie perplessità sulla creazione dell'omicidio stradale". Le parole del ministro vanno prese con il classico bilancino, ma a nostro parere illustrano perfettamente le motivazioni di chi reclama a gran voce l'istituzione del nuovo reato, anche se non abbastanza quelle di chi invece invita alla prudenza e all'attenta meditazione sul da farsi. I primi sono giustamente indignati perché ritengono che troppo spesso i responsabili di fatti gravissimi avvenuti sulle strade, che provocano vittime e sofferenze inenarrabili, se la cavino con poco o nessun danno, mentre i secondi sostengono che le leggi in vigore contemplino già tutte le tipologie di reato possibili, nelle quali possono benissimo rientrare anche i delitti avvenuti sulle strade, per i quali non c'è alcun bisogno di istituire un nuovo reato. A parere di chi scrive, i favorevoli alla modifica dei codici agiscono sotto l'effetto di una comprensibilissima indignazione (che tuttavia non è mai una buona consigliera quando si tratta di legiferare), mentre i contrari hanno dalla loro, specularmente, proprio l'assenza di tale indignazione, che favorisce azioni e giudizi meno emotivi e più ragionati.

MENO OMICIDI E PIÙ CONDANNE - Entrambe le posizioni, ovviamente, contengono elementi condivisibili. Tuttavia, va considerato che, almeno a parere di chi scrive, appare ragionevolmente poco proponibile, anche e soprattutto a livello di concertazione europea, la creazione di un reato contestualizzato all'ambiente in cui avviene il comportamento da sanzionare. Infatti gli omicidi, se tali sono, non avvengono solo sulle strade. In estate accadono in mare a opera di eliche d'imbarcazione, in inverno si verificano sulle piste da sci, mentre tutto l'anno avvengono nei cieli, negli ambienti di lavoro e tra le pareti domestiche. Né appare molto sensato giustificare l'istituzione del nuovo reato attribuendolo alla responsabilità di aver assunto sostanze che possono alterare la coscienza, la capacità di condurre veicoli o macchinari, la percezione del pericolo o del rispetto per l'altrui persona. Se così fosse, poiché tali sostanze si possono assumere anche prima di impugnare la cloche di un'aereo, il timone di un'imbarcazione, i comandi di un altoforno o le racchette da sci, bisognerebbe poi istituire,

rispettivamente, anche l'omicidio aviatorio, quello marittimo, quello aziendale e quello sportivo. O magari creare, a monte, quello che potrebbe racchiuderli tutti, cioè l'omicidio da alcol o da droghe. Ma forse nemmeno questo sarebbe saggio e possibile. Piuttosto, se una modifica delle leggi s'impone, è quella che deve impedire a chi commette un omicidio, ovunque lo commetta e per qualsiasi motivo avvenga, di farla franca o di cavarsela con uno sculaccione.

SEMPRE SULL'OMICIDIO STRADALE

Riguardo alla proposta di introdurre il reato di "omicidio stradale", questa rassegna stampa è a vostra disposizione, per ospitare le opinioni di tutti, in un dibattito, quanto più possibile stimolante e costruttivo.

Riportiamo alcune riflessioni

Stefano Guarnieri
Finance Director
Eli Lilly Italia S.p.A. Florence/Italy
+39 055 4257543

Caro Valentino,
volevo solo darti il mio punto di vista per completezza sull'omicidio stradale. La legge nonostante quello scritto sui giornali avrà un percorso lungo e la parola fine è ancora lontana. Dobbiamo essere contenti dei progressi fatti. Credo che abbia già aiutato ad aumentare la consapevolezza della pericolosità di guidare in stato alterato. Sono totalmente d'accordo con te che non sarà risolutiva nè dei problemi dell'alcol nè della sicurezza stradale. Per questi problemi non esiste "una cosa" da fare che può risolvere il problema (quello che gli americani chiamano la "silver bullet") ma esistono tante cose che insieme e fatte in un ordine possibilmente ragionato possono aiutare a ridurre tali fenomeni.

L'Omicidio Stradale rientra nel progetto DAVID - piano per la sicurezza stradale a Firenze 2011-2020 - in cui, sono definiti 35 interventi, un cambio di governance e un piano di Comunicazione per salvare 58 vite umane a Firenze in dieci anni. Stiamo cercando di far diventare questo piano realtà (con i tempi necessari alla macchina della pubblica amministrazione), E' stata deliberata recentemente in giunta comunale la nuova "unità per la sicurezza stradale del comune di Firenze". Nel bilancio previsionale del Comune sono stati stanziati i denari necessari per gli interventi strutturali previsti dal piano compreso l'acquisto di precursori per test alcolemici. Abbiamo già fatto vari interventi educativi nelle scuole e accordi con l'università per la definizione di protocolli standard per i rilievi. Ricordo che uno dei 35 interventi prevede un incremento dei controlli alcolemici a guidatori da 5.000 a 20.000 controlli entro il 2013. La Polizia Municipale sta lavorando ad un piano d'azione per renderlo una realtà. E tanto altro.

Purtroppo, da un punto di vista comunicativo, il lavoro di tutti i giorni, che tutti facciamo non fa notizia. fa notizia altro. Per questo credo che sia giusto cavalcare mediaticamente una cosa che di per se è giusta. Per portare avanti anche il resto. Ma non pensare che chi la cavalchi non sia consapevole che ci vuole altro e non lavori anche dietro le quinte con tante altre persone. Il progresso generalmente si fa per passi incrementali, difficilmente per salti quantici. L'importante sarebbe misurare che si sta andando nella direzione giusta (lo faremo a fine anno). Grazie a tutti voi dei Centri Alcolologici per il grosso lavoro che fate nel territorio. Non lo vediamo ma so che c'è e che è fatto con qualità e passione.

Un caro saluto, Stefano

FONDAZIONE LUCA ROMANO

CONDIVIDO il pensiero del sig- Luigino Pellegrini, per i mancati motivi esposti dallo scrivente non abbiamo sottoscritto l'iniziativa del signore di Firenze. Ribadiamo la nostra convinzione che

dal carcere attuale escono solo peggiorati e sosteniamo operativamente una inversione di tendenza culturale sia sul piano formativo che punitivo.
Antonio Romano

RASSEGNA STAMPA SU VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI

Il valore dell'introduzione nel codice della strada del reato di omicidio stradale sta più nell'ambito della equità giudiziaria che in quello della prevenzione della guida in stato di ebbrezza.

Non si può che condividere la tesi sostenuta dai promotori: la pena per aver commesso un omicidio con un'auto non può essere analoga a rubare un portafoglio su un tram.

Come norma che interviene dopo il sopravvenire del danno, la sua valenza preventiva si basa sostanzialmente sulla sua deterrenza. Si scontra tuttavia con la contraddizione di fondo della società alcolica: rendere comunque disponibili vino, birra e altri alcolici e poi richiedere alle persone sotto il loro effetto di essere responsabili come se fossero sobri.

Il fondamentale indicatore della valenza preventiva rispetto a qualsiasi problema alcolcorrelato è la riduzione del consumo di bevande alcoliche. Riferendoci a questo parametro, l'introduzione nel codice della strada dell'omicidio stradale avrà forse un effetto marginale. Come pure, tuttavia, hanno avuto un effetto marginale la campagne di informazione fin qui attuate e molte altre iniziative. È ampiamente documentato che la più efficace prevenzione degli incidenti stradali alcol correlati sia stato l'incremento dei controlli con l'etilometro. Questa rimane la principale via da perseguire.

Occorrerebbe un cambiamento culturale come quello che si è verificato nelle nuove generazioni per la sensibilizzazione ai problemi ambientali. Passato, tuttavia, attraverso la sinergia di tutte le agenzie di formazione e informazione, sinergia ben lungi dall'essere presente verso i problemi alcolcorrelati.

In assenza di questa fondamentale condizione per un cambiamento culturale, iniziative specifiche, non risolutive e magari non pienamente convincenti, rientrano in ogni caso tra quelle attività che producono cambiamento, sicuramente preferibile all'immobilismo a cui siamo abituati.

A prezzo della devastazione di tante famiglie italiane.

L'approvazione, ma anche la semplice proposta, di introduzione di questo nuovo strumento legislativo porta con sé molti aspetti positivi. A partire dalla capacità dimostrata dai promotori di coinvolgere firmatari e politici nel dibattito e nell'iter necessario alla sua realizzazione.

La discussione sulla prevenzione della guida in stato di ebbrezza non può che portare alla considerazione, sostenuta dall'evidenza scientifica, che chi guida non deve bere alcolici. Un argomento forte, come l'introduzione del reato di omicidio stradale, si sta dimostrando una buona occasione per stimolare il dibattito.

Roberto Argenta, Guido Dellagiocoma e Alessandro Sbarbada

UN ARTICOLO SULLA RELAZIONE AL PARLAMENTO DEL DOTT. EMANUELE SCAFATO -
DIRETTORE OSSERVATORIO NAZIONALE ALCOL, CNESPS-ISS

<http://www.epicentro.iss.it/temi/alcol/RelParlamento2012.asp>

Alcol, consumi e impatto sociale e sanitario: on line la relazione al Parlamento

1 marzo 2012 - L'Italia è una nazione a vocazione prevalentemente mediterranea per stili di vita e di consumo. La parte prevalente (75%) dei consumatori di bevande alcoliche ispira il proprio modello di consumo a un uso moderato, collegato ai pasti, prevalentemente sostenuto dalle popolazioni meno giovani che si discostano, sia per cultura del bere che per scelta della bevanda alcolica di riferimento, dal target più giovanile. È infatti tra i 18 e i 44 anni che si registrano le prevalenze massime (superiori tra i maschi) di consumatori fuori pasto. In questa classe di età, insieme a quella degli 11-17enni si registra il trend temporale all'aumento più costante con una quota di giovanissime consumatrici che nel corso degli ultimi quindici anni si è praticamente triplicata. Questo aspetto indica un avvio al consumo alcolico di un numero di

teenager sempre più consistente in una fase precoce della vita, sicuramente più esposta al rischio presente e futuro di problemi e patologie alcolcorrelate.

La situazione italiana in tema di alcol è descritta nell'ottava "Relazione al Parlamento sugli interventi realizzati da Ministero e Regioni in attuazione della legge-quadro 125/2001 in materia di alcol e problemi correlati al consumo di alcol" (pdf 3 Mb) che il ministero della Salute ha pubblicato a febbraio 2012.

L'impatto estremo dello spettro delle patologie alcoliche, l'alcoldipendenza è lungi dal mostrare pause di arresto. Gli alcolodipendenti in trattamento nei servizi pubblici sono in costante crescita dal 1996 e nel 2009 e hanno superato le 65 mila unità. Le ospedalizzazioni, attraverso il riscontro di un maggior ricorso ai ricoveri per cause alcol correlate presentano andamenti coerenti con il trend in aumento di consumi a rischio registrato negli anni precedenti a dimostrazione del fatto che a un incremento delle abitudini a rischio segue nel breve e medio termine l'impatto sanitario e sociale. Impatto che si verifica anche per la maggiore connotazione giovanile di nuovi utenti in carico ai servizi.

Prevenzione age oriented

Nonostante la diminuzione del consumo pro-capite di alcol, la forte riduzione di quello di vino (più che dimezzato dal 1995 al 2005), l'incremento sostanziale della birra e la drastica riduzione del consumo pro-capite di superalcolici, la distribuzione reale del consumo di bevande alcoliche nella popolazione presenta alcuni aspetti che consolidano gli andamenti preoccupanti di fasce estremamente vulnerabili della popolazione come i giovanissimi al di sotto dell'età minima legale e gli anziani, spesso meno considerati. Ovviamente non è possibile generalizzare sul tipo di rischio di questi due gruppi così culturalmente disomogenei, anche in funzione dei pattern di consumo di bevande alcoliche da un lato sempre al passo con le proposte del mercato attento alle tendenze del momento, dall'altro focalizzato in maniera monolitica sulla bevanda della tradizione: il vino. I giovani, pur non evitando un consumo dannoso giornaliero di alcol, rischiano prevalentemente in maniera occasionale anche se ripetuta; gli anziani, invece, si espongono per lo più in maniera regolare e quotidiana.

I giovani sono i testimonial del binge drinking, degli episodi di intossicazione periodica occasionale, come più recentemente sono stati definiti a livello scientifico. Sono loro i soggetti più esposti agli effetti acuti diretti, alle intossicazioni alcoliche sino ai coma etilici, alla steatosi epatica e alle lesioni al seno, agli incidenti stradali alcolcorrelato, prima causa di morte tra i nostri giovani in Italia. Tutte le bevande, nessuna esclusa, contribuiscono allo "sballo" di un ragazzo su quattro e del 7% delle ragazze che prediligono il rituale di consumo incrementale di brezer, alcopops, aperitivi di tendenza, birra, vino e superalcolici, prevalentemente "white spirits" come rum, gin e vodka.

Per gli anziani il rischio è rappresentato quasi integralmente dal vino, con una quota di consumatori a rischio tra gli ultra 65enni che riguarda un anziano su due con un impatto registrabile nel ricorso a servizi e a prestazioni sanitarie che riguarda sia gli effetti acuti (a causa della inconsapevolezza che la vulnerabilità fisiologica al consumo di alcol seppur moderato nuoce in ugual misura adolescenti e anziani) sia per gli effetti cronici (testimoniati dai tassi di ospedalizzazione per cirrosi epatica sempre in crescita). Tassi destinati ad aumentare ancora nel prossimo futuro a causa dell'approdo alla terza età delle generazioni che hanno già avuto nel corso della propria maturità l'opportunità di adottare il rischio episodico di tipico stampo giovanile.

Affrontare questi due fenomeni in maniera omogenea è impossibile e non è pensabile se non nell'ottica di una strategia di prevenzione gender oriented ma soprattutto age oriented. Le differenze di genere con le connesse distinzioni (la Fas, la sindrome feto alcolica, i maltrattamenti familiari e gli episodi di violenza sulle donne ma anche sui minori, la prevenzione del cancro del seno, ecc) ma anche le differenze di età (le patologie alcolcorrelate dell'anziano, l'impatto alcol e guida nei giovani, ecc) in relazione al rapporto persona-alcol rappresentano ovviamente una sfida, anzi una duplice sfida in funzione delle azioni e delle strategie da implementare che riguardano fenomeni completamente diversi e fronteggiare situazioni a rischio che coinvolgono i diversi modelli legati alle differenti bevande.

Strategia europea e nazionale

La riduzione della disponibilità delle bevande alcoliche per minori e adolescenti è la misura cardine identificata dalla strategia mondiale dell'Oms e dal rinnovato Piano di azione europeo

sull'alcol (pdf 61 kb). Una riduzione da raggiungere attraverso una rigorosa valutazione di tutti i fattori di mercato che favoriscono l'accesso all'alcol anche da parte dei più piccoli che, è noto, ricevono e consumano bevande alcoliche sia nell'ambito del nucleo familiare, sia e soprattutto nei luoghi di aggregazione.

Queste problematiche richiedono il recupero del ruolo di vigilanza da parte della famiglia ma anche l'applicazione rigorosa delle norme che tutelano la salute e la sicurezza dei minori, come auspicato dalle stesse strategie delineate da Guadagnare salute e dal Piano nazionale alcol e salute. Ci sono poi le ottime misure esistenti ma segnalate come inapplicate o inadeguate in Commissione Europea da parte del Rand Institute, dello studio Ecas e di Eurocare e che dovrebbero essere riconsiderate e rafforzate, anche secondo lo spirito della Legge 125/2001, attraverso la revisione delle modalità con cui si costruisce e si attua la diffusione dei messaggi pubblicitari che forniscono una immagine sempre positiva di chi beve, sostenendone qualità performanti e di successo che non hanno possibilità di essere interpretati in maniera critica da un pubblico inesperto come quello giovanile.

Intercettare è l'azione chiave. Identificare precocemente il rischio, il consumo dannoso, è un imperativo categorico della prevenzione evidence based. Formare all'identificazione precoce del consumo a rischio e all'intervento breve, motivazionale, secondo quelli che sono i canoni europei implementati dai corsi IpiB dell'Istituto superiore di sanità è un obiettivo primario. Per realizzare una rete in grado di ridurre l'impatto delle conseguenze del rischio alcolcorrelato e incrementare i livelli di consapevolezza sui comportamenti a rischio, i corsi sono una risorsa da allargare oltre che ai medici di medicina generale e agli operatori attivi nei setting di assistenza primaria anche ai pediatri e ai geriatri, ai medici competenti e del lavoro, ai ginecologi e ostetrici. I piccoli segnali di attenuazione dei comportamenti a rischio che si intravedono nell'analisi dei dati devono incoraggiare e sostenere l'approccio strategico di popolazione e di prevenzione. Più che una sfida, un investimento per la collettività non dimenticando l'importanza dell'investimento nella ricerca di settore i cui risultati rendono possibile identificare le azioni e le strategie efficaci ed efficienti la cui implementazione rappresenta un vantaggio per la società e non un costo.

UN ARTICOLO DI FRANCO BALDO APPARSO SU L'ADIGE DI IERI

Opuscolo su "ALCOL E GRAVIDANZA"

Ho visto in questi giorni una cosa davvero curiosa a proposito di alcolici e gravidanza. La nostra Azienda Sanitaria per mano dell'Assessore Rossi sta divulgando, forse da tempo, un libricino contenente "Le regole d'oro per la dieta in gravidanza". Poteva mancare un bicchiere di vino a pranzo e a cena? No di certo ma la cosa strana è che nelle pagine iniziali, allorché si parla delle abitudini di vita, per l'alcol le poche righe recitano testualmente: "L'abuso di alcol in gravidanza può comportare gravi conseguenze al feto. Meno noti sono gli effetti dell'assunzione di piccole quantità quotidiane di alcol, anche se studi recenti sembrano indicarle come potenzialmente pericolose. Sarebbe quindi opportuno che la donna in questo periodo non assumesse regolarmente quantità anche modeste di alcol." Probabilmente l'Assessore ha firmato il libricolo senza nemmeno leggerlo perché in caso contrario mi preoccuperei alquanto. Come si fa ad essere così superficiali e pericolosi su una cosa tanto delicata come la gravidanza? Perché non avere quel po' di coraggio da strapparsi di dosso questo legame atavico con la cultura del bere ad ogni costo? (è proprio il caso di parlare di costi in tutti i sensi) Perché qualche riga sopra si legge che il fumo è dannoso e va "abolito"? (e va bene, ci mancherebbe) A me piace pensare che chi ha redatto questa pubblicazione non fumi e invece consumi alcolici altrimenti non avrebbe scritto cose senza senso rispetto a questa sostanza. A dire il vero in un trafiletto laterale appare l'alcol come sostanza "da evitare". Speriamo che di fronte a tale...chiarezza sugli stili di vita le donne in gravidanza scelgano con intelligenza ma diciamo che forse il libricino va rivisto magari confrontandosi con un Servizio di Alcolgia a caso della stessa Azienda Sanitaria.

Franco baldo Mori

UNA SENTENZA DELLA CORTE DI CASSAZIONE DICHIARA SUFFICIENTI GLI ESAMI CLINICI ANCHE SENZA AVER DATO IL CONSENSO.

Guida in stato di ebbrezza: utilizzabile alcol test sull'automobilista anche senza consenso

Sufficienti per il giudice gli esami clinici

Lecce, 01/03/2012 (informazione.it - comunicati stampa) In caso d'incidente via libera all'utilizzo degli accertamenti senza consenso relativi alla positività all'alcol. Secondo la sentenza n. 8041 del 01 marzo 2012 della terza sezione penale della Corte di cassazione con cui ha respinto il ricorso di un 40enne contro la condanna per il reato di guida in stato di ebbrezza, con tasso alcolemico rilevato di 3,21 g/l, l'analisi integra un elemento di prova che può fondare il convincimento del giudice.

Nel caso di specie, è stata infatti confermata, la valutazione della Corte d'Appello di Brescia, che aveva accertato la responsabilità dell'imputato dall'analisi ematica svolta da cui risultava il suo elevato tasso alcolemico, ritenendo legittima tale analisi, anche se svolta in occasione di esami clinici ospedalieri per finalità terapeutiche. Pertanto, era irrilevante la presenza o meno del consenso dell'interessato dopo il grave incidente che aveva provocato. Secondo la terza sezione penale della Suprema Corte " i risultati del prelievo ematico, effettuato durante il ricovero presso una struttura ospedaliera pubblica a seguito di incidente stradale, sono utilizzabili nei confronti dell'imputato per l'accertamento del reato di guida in stato di ebbrezza, trattandosi di elementi di prova acquisiti attraverso la documentazione medica e restando irrilevante, ai fini dell'utilizzabilità processuale, la mancanza del consenso».

Per Giovanni D'Agata componente del Dipartimento Tematico Nazionale "Tutela del Consumatore" di Italia dei Valori e fondatore dello "Sportello dei Diritti" i supremi giudici, dunque, hanno ritenuto che le censure di inutilizzabilità degli accertamenti ospedalieri in relazione alla positività all'alcol dell'imputato siano infondate sottolineando che l'accertamento medico ha integrato un elemento di prova che legittimamente può fondare il convincimento del giudice.

UNO STUDIO SULLE ORDINANZE COMUNALI RIVELA CHE PER IL 30% DEL COMUNI IL CONSUMO DI BEVANDE ALCOLICHE PROCURA DEI PROBLEMI ALLA COMUNITA'

ANSA

SICUREZZA: CITTALIA, 30% ORDINANZE SU ABUSO ALCOL

ROMA, 1 MAR - Il 30% delle ordinanze emesse dai Comuni ha riguardato, nel periodo 2008-2010, l'abuso di alcol: lo evidenzia uno studio di Cittalia ('Per una città sicura. Oltre le ordinanze, verso gli strumenti di pianificazione e regolamentazione della convivenza cittadina'), presentato oggi nel corso di un convegno dell'Anci dedicato alla sicurezza urbana.

In particolare, informa lo studio, il 17% dei provvedimenti ha riguardato la vendita di alcolici e il 13% il consumo di bevande e alimenti, contemplando nella maggior parte dei casi divieti per la somministrazione.

A seguire, informa Cittalia, il vandalismo (7,7%), la prostituzione (7,4%), l'abbandono di rifiuti (7,2%), l'accattonaggio (6%), l'occupazione abusiva di immobili (5,8%), i bivacchi, gli schiamazzi, il degrado urbano e il campeggio abusivo (tutti al 4,2%). Nel 2008, quindi all'inizio del triennio, il fenomeno maggiormente regolato non era l'abuso di alcol ma la prostituzione (con il 15,4%).(ANSA).

INIZIATIVE DI INFORMAZIONE E PREVENZIONE

LA PROVINCIA PAVESE

All'Odeon di Vigevano la cabarettista confessa il suo inferno con l'alcol

01 marzo 2012 — pagina 61 sezione: Vigevano

VIGEVANO Ha un nome che più comune non si può, Maria Rossi, e una storia unica. Sabato sera la racconterà alle 21 sul palco dell'Odeon di Vigevano (biglietto 6 euro) in uno spettacolo

dal titolo "Hai da spegnere" per la regia di Giancarlo Bozzo e con le musiche del vigevanese Alex Di Maio. In circa due ore di monologo confessione Maria Rossi racconta la propria esperienza con la dipendenza da alcol e da psicofarmaci. La cabarettista emiliana ripercorre la vicenda che l'ha portata dal successo televisivo, è stata una giovanissima attrice comica, ospite fissa al Maurizio Costanzo Show, all'inferno di una clinica di recupero, dove si è trovata gomito a gomito con il disagio di ex tossicodipendenti, alcolisti in via di disintossicazione e persone sofferenti di malattie mentali. «Nel mio caso - racconta la cabarettista - non si tratta di un luogo comune. Io fino a 35 anni non ho mai toccato una goccia di alcol. E' iniziato tutto quando è morta mia madre a soli 59 anni. Ho raggiunto il successo televisivo molto giovane e la malattia di mia madre è stato il mio primo grosso trauma. Quando lei era a letto però non volevo essere triste. Ho cercato in ogni modo di rallegrarla facendo ciò di cui sono capace. Ma non è facile ridere e far ridere quando stai male. Così ho provato bevendomi qualche birra». Da lì è iniziato il calvario vero e proprio che l'ha portata all'interno di una clinica. «I primi giorni istituto sono stati terribili - ricorda - C'era un altro paziente che si avvicinava a me cantando a squarciagola "L'Era del cinghiale bianco" di Franco Battiato. Io rimanevo impietrita dalla paura, fino a quando una dottoressa mi ha fatto capire che io non ero diversa». Oggi Maria Rossi nel proprio spettacolo non si limita a portare in scena il proprio vissuto personale, ma racconta anche quella galleria di personaggi. «Riesco a mettere in luce gli aspetti comici - dice - ma non sto prendendo in giro chi è affetto da malattie mentali. Anzi prendo in giro in primis me stessa facendo leva sui ricordi personali, che l'autore Lucio Wilson mi ha aiutato a far emergere. Uno degli episodi più comici, ma che per me è stato tragico, infatti l'avevo rimosso, riguarda un albero sul quale avevo dormito un'intera notte da ubriaca». Andrea Ballone

CONSEGUENZE DEL CONSUMO DI VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI

IL PICCOLO

Minaccia di morte la suocera militare ubriaco in manette

01 marzo 2012 — pagina 32

di Elena Placitelli wCERVIGNANO «Ti ammazzo»: militare dell'esercito, ubriaco, minaccia la suocera che lui e la moglie stavano ospitando per qualche giorno nella loro casa di Cervignano. È notte fonda e la suocera chiede aiuto ai carabinieri. Ma, all'arrivo dei militari, il cervignanese aggredisce anche loro. L'uomo, Giovanni D'Urso, 31 anni, viene arrestato per violenza e resistenza a pubblico ufficiale. Passa la notte in carcere nella caserma di Cervignano, dove si sarebbe procurato da solo delle lesioni. Ieri mattina s'è tenuto il processo per direttissima: il Tribunale di Udine l'ha condannato a 3 mesi e rimesso in libertà. Tutto è successo tra martedì e mercoledì a Cervignano, intorno alle 2 di notte, in uno degli appartamenti della palazzina di via delle Fontane 4. Tempestivo l'intervento dei militari nell'abitazione. «Ti uccido», le parole che, in preda ai fumi dell'alcol, il militare originario di Maddaloni, in provincia di Caserta, ha più volte gridato alla suocera. Lei, Concetta Pennata, 45 anni, abita a Cuneo ed era andata per qualche giorno a trovare la figlia 26enne Sonia Abela e suo genero. Vedendo che il marito della figlia era andato in escandescenze, ha temuto per la propria incolumità e ha chiamato i carabinieri di Cervignano. Ma, anche davanti agli occhi dei militari, l'uomo, in evidente stato di ubriachezza, ha cercato ripetutamente di colpirla. E non riuscendo a centrare il bersaglio alla fine ha scaricato la sua rabbia sui carabinieri, che poi sono riusciti a bloccarlo dichiarandolo in arresto. Pare che l'uomo non si sia calmato nemmeno una volta rinchiuso nella camera di sicurezza di via Mercato: secondo quanto riferito dalle forze dell'ordine, si sarebbe più volte gettato violentemente contro le pareti e la porta blindata. In cella avrebbe perfino orinato. Sta di fatto che, ieri mattina, sono stati gli stessi carabinieri di Cervignano a portarlo al pronto soccorso dell'ospedale di Palmanova per le lesioni riportate. Il militare è stato poi condotto al Tribunale di Udine e processato per direttissima. A Cervignano, intanto, i vicini di casa dicono di non aver udito niente l'altra notte e di non essersi nemmeno accorti dell'arrivo delle gazzelle. Hanno però ammesso di aver sentito più volte, d'estate, il militare strillare contro la moglie. «Una volta si è messo a trapanare di notte - aggiungono - ma quando gliel'abbiamo fatto notare, anziché smettere si è arrabbiato». I due coniugi si sono sposati a Napoli e hanno abitato a Palmanova prima di andare a vivere a Cervignano.

CORRIERE ADRIATICO

Ubriaco in manette Molestava un barista

venerdì, 2 marzo 2012

Saltara Aveva alzato un po' troppo il gomito ed all'interno di un bar ha iniziato all'improvviso a infastidire e molestare il barista ed anche alcuni clienti presenti. E' successo l'altro giorno in un locale del centro metaurensese dove, un 50enne albanese, già noto alle forze dell'ordine, in stato di alterazione psicofisica derivante dall'abuso di bevande alcoliche ha perso completamente il controllo. Vista la situazione che stava del tutto degenerando, il barista ed i clienti hanno pensato bene di telefonare ai carabinieri della locale stazione per farli intervenire subito nel locale. L'uomo alla vista dei militari, invece di consegnarsi e non opporre resistenza, li ha aggrediti nel tentativo di guadagnare la fuga. Dopo una breve colluttazione però i carabinieri di Saltara sono riusciti a bloccare finalmente l'albanese. I militari così hanno arrestato il 50enne con le accuse di violenza, resistenza e minaccia ad un pubblico ufficiale.

SALERNO NOTIZIE

S.Valentino Torio: fatta luce su un triste dramma familiare, estorce denaro ai genitori con violenze

Nella serata di giovedì i Carabinieri hanno proceduto all'arresto in flagranza di reato di C.S. pregiudicato 37enne di San Valentino Torio. Due pattuglie dei militari sono intervenute presso un bar dove era stata segnalata la presenza molesta di giovane ubriaco. Quando i Carabinieri sono giunti sul posto l'uomo risultava essersi messo da poco in cammino verso casa e quindi una volta identificato i militari si sono diretti verso il suo domicilio.

Appena sotto l'abitazione, i carabinieri sono stati testimoni del fatto che il 37enne appena rincasato, aveva iniziato a profferire ad alta voce gravi minacce nei confronti dei propri genitori conviventi, costretti tra l'altro a rinchiudersi in mansarda per sottrarsi al concreto rischio di un'aggressione mirata ad ottenere la consegna di soldi.

L'indagato, intimato di seguire gli uomini dell'Arma in Caserma ha cominciato ad offendere con ingiurie i Carabinieri tentando anche di scagliarsi contro di loro ma è stato ben presto immobilizzato.

I genitori in seguito liberati rappresentavano di aver subito da diversi anni e quasi quotidianamente, analoghe pretese, mosse da esigenze di vita presumibilmente sregolate ed in un contesto di pressione psicologica fatto di danneggiamenti di mobili della casa, percosse e minacce anche con armi da taglio soddisfatte quindi anche per timore di più gravi conseguenze, sino ad essere divenute non più sostenibili. L'arrestato, dopo le formalità di rito, è stato condotto presso la Casa Circondariale di Salerno.

EMERGE QUADRO ALLARMANTE

LA SICILIA

Si è abbassata l'età delle dipendenze L'inchiesta.

Dalle parole del responsabile del Sert Francesco Alongi emerge un quadro allarmante

Venerdì 02 Marzo 2012 Agrigento, pagina 37 e-mail print

E' in aumento a Canicattì e nei comuni dell'hinterland il consumo di sostanze alcoliche e stupefacenti.

Mentre si abbassa notevolmente l'età in cui ci si comincia ad accostare a superalcolici e droga, cresce il numero degli assuntori. Le recenti operazioni delle forze dell'ordine che hanno portato all'arresto di diversi fornitori locali e non, dimostrano come a Canicattì, e nei paesi limitrofi, il mercato della droga sia in fermento. Ad allarmare è il numero di minorenni che si accostano a queste sostanze. Una decina i ragazzi - tra i 15 e i 17 anni - attualmente seguiti dal servizio tossicodipendenze della città. Un dato che dimostra come si inizi a provare la droga fin dalla scuola media. «Rispetto all'anno scorso è cambiata leggermente l'utenza, attualmente abbiamo una decina di minorenni - rivela Francesco Alongi, responsabile del SerT di Canicattì -

Ciò significa che purtroppo la droga si sta diffondendo tra i minorenni già alle scuole medie e le prime classi di superiori. La droga si sta dimostrando un qualcosa di vero. E la cosa diventa molto preoccupante - segnala il medico - Questi ragazzi sono ancora in una fase di formazione fisica e l'effetto delle sostanze stupefacenti è dannoso per la loro struttura fisica, le conseguenze saranno in seguito devastanti». E per quanto riguarda le tipologie di droghe, è in crescita nel territorio canicattinese soprattutto il consumo di cocaina; si diffonde a macchia d'olio l'uso di alcool e cannabinoidi, accanto ad allucinogeni e altre sostanze il cui effetto scompare dopo poche ore. «Rispetto agli anni passati l'utilizzo di queste sostanze è cambiato - spiega Alongi - Alcool diffuso a tappeto, il consumo è enorme; e poi si tende a sottovalutare il danno e i rischi di spinelli e cannabinoidi, Ed enorme è la diffusione a livello territoriale della cocaina. Sottovalutando l'uso della cocaina si tende ad aumentarne il consumo e la diffusione».

Valentina Garlandi